

La diga e il torrente

*L'*acqua del torrente, libera e scrosciante, canta la sua libertà; sembra non trovare, né volere ostacoli; invece proprio questi la rendono attraente e sonora.

Improvvisamente s'imbatte in una gigantesca diga, tutta cemento armato. Alt! Dopo il primo urto, si ferma, s'ingrossa e sembra arrendersi all'impatto

L'acqua non rimane stagnante, ma operosa: di sotto, ai lati, in una maniera del tutto silenziosa, spinge, chiede in vario modo, anche se dolce, di passare.

Goccia, dopo goccia, filtra dalle fessure trovate o provocate dalla sua presenza supplice. Attende l'accorrere inarrestabile di altra acqua; allora si alza, si alza; finché trova il modo di scavalcare la diga, senza abatterla.

Alzano la diga? Quell'acqua allora trova il modo di superare dighe e montagne concedendosi al sole che la trasforma in nube leggera; è così che può volare a refrigerare, irrigare, dissetare.

Anche il torrente impetuoso m'insegna la non violenza, la pazienza e la costanza del "chiedete e vi sarà dato" e del "a chi bussa sarà aperto". È proprio vero

quanto diceva una poesia imparata sui banchi delle medie e riferita ad una goccia che cade sulla roccia: "Fatica assidua, lunga e operosa, vince ogni cosa".

L'acqua del torrente e del fiume passa, corre ed è sempre presente. La sua continua presenza è un continuo passaggio; passa e va e, correndo, resta a disposizione di chi la vede passare.

Che bella lezione.